Sellerio

MilleLibri

www.ecostampa.it

Cover story

STREGA 80 anni guardando al futuro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

SCRITTORI ED EDITORI COMPETONO PER MOLTI RICONOSCIMENTI LETTERARI, MA NESSUNO HA IL VALORE DELLO STREGA. UN PREMIO CHE ACCOMPAGNA LA RINASCITA DELL'ITALIA FIN DAI GIORNI EROICI DEL DOPOGUERRA, SEGNANDONE LA STORIA ANNO DOPO ANNO, PAGINA DOPO PAGINA

IL PREMIO LETTERARIO PIÙ AMBITO

di Gabriele Ametrano

"Non è l'età che conta ma lo spirito": il Premio Strega è l'eclatante verità di questo motto. Quest'anno festeggia i suoi ottant'anni di attività, da quando nella sua casa Maria Bellonci ha deciso di dar vita alla competizione letteraria più ambita e importante d'Italia. Da un salotto in cui si radunavano gli Amici della Domenica, il piacere di leggere, discutere e poi giudicare i libri è diventato un percorso che ogni anno dona una perfetta sintesi della produzione letteraria del nostro paese.

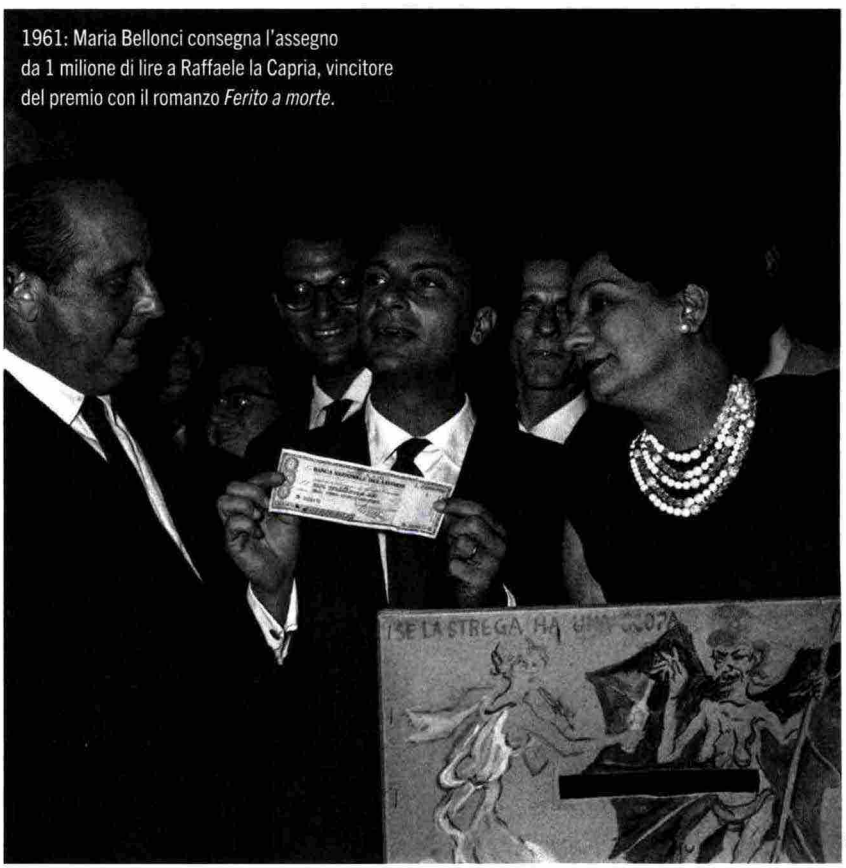
NELLA STORIA DELL'EDITORIA

«Sono stati candidati 1022 libri dalla nascita del premio», spiega Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, che organizza le attività del premio e segretario del comitato direttivo. Oltre mille volumi a cui si aggiungono gli attuali dodici candidati finalisti. Nell'esposizione fotografica e bibliografica «Uno, cinque, dodici: 80 anni del Premio Strega», al Macro di Roma, nella sede di via Nizza, il premio ripercorre tutte le sue candeline. «Credo che lo Strega sia sicuramente uno dei più vitali appuntamenti culturali della penisola», continua Petrocchi, «crescendo d'importanza con le nuove sezioni del premio e dando al lettore la possibilità di cibarsi di letture che spaziano nel genere e nella curiosità».

Negli ultimi anni ha avuto grande risalto la sezione «Poesia» e l'ultima nata, la «Saggistica»: entrambe hanno dato rilievo a letture che non possono più essere considerate solo di nicchia. Il premio, in tutte le sue sezioni, è un promotore del libro e della lettura. Petrocchi ce lo spiega bene: «L'effetto Strega ha un legame importante con le vendite dei libri in concorso: ha una capacità di presa sui lettori che non è affatto banale. Per la sezione narrativa, quella originaria, riesce a raggiungere anche un "per dieci" sulle vendite. E questa straordinaria capacità di promozione avviene in un mercato che, dalle stime di vendita, è tornato al 2010, quindi sostanzialmente si è fermato, se non retrocesso».

MOLTIPLICATO PER DIECI

In questa edizione sono stati presentati dagli Amici della Domenica settantanove libri. Da essi, il Comitato direttivo, composto da Pietro Abate, Giuseppe D'Avino, Valeria Della Valle, Alberto Foschini, Paolo Giordano, Dacia Maraini, Gabriele Pedullà, Stefano Petrocchi, Marino Sinibaldi e Giovanni Solimine, ha selezionato i dodici libri candidati in concorso. «Quest'anno», ammette Petrocchi, «ho notato che gli Amici della Domenica hanno presentato titoli con un'alta qualità letteraria. Ognuno di noi ha dovuto rinunciare a più scelte ritenute ottime per il percorso del premio: è un lavoro difficile la selezione quando, come in questo caso, dobbiamo muoverci ▸



1961: Maria Bellonci consegna l'assegno da 1 milione di lire a Raffaele la Capria, vincitore del premio con il romanzo *Ferito a morte*.

©Alamy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



1969: il premio va a Lalla Romano con il romanzo *Le parole tra noi leggere*, il cui titolo riprende un verso di Montale.

©Alamy

in ottime prove letterarie», ammette Petrocchi. Da questo momento il percorso del premio è quello che tutti conosciamo: la dozzina inizierà il tour di presentazioni in tutta Italia e, nel frattempo, gli Amici della Domenica leggeranno i titoli candidati e voteranno per eleggere la cinquina.

ASPETTANDO LA FINALE

Sono circa ottocento i votanti: 460 sono gli Amici della Domenica, che hanno anche diritto di presentazione dei titoli. Gli altri sono: 245 votanti dall'estero, selezionati da 35 istituti italiani di cultura nel mondo, che contribuiscono alla formazione della giuria esprimendo ciascuno sette giurati tra studiosi, traduttori e appassionati della lingua e letteratura italiana; 30 voti collettivi espressi da scuole, università e circoli di lettura delle biblioteche di Roma; 65 voti di lettori forti scelti nel mondo delle professioni e dell'imprenditoria. A loro il compito prima di votare per tre libri della dozzina e poi, quando la cinquina sarà decisa a inizio giugno, selezionando il finalista.

Quest'anno la serata finale si sposterà dal Ninfeo di Villa Giulia alla piazza michelangiolesca del Campidoglio di Roma. Stessa città ma in luogo diverso, come già era accaduto nei festeggiamenti della settantesima edizione. «Roma è patrimonio del mondo intero e festeggiare questa ottantesima edizione proprio nella piazza simbolo della città è un'occasione imperdibile». Così, per la prima volta nella storia del premio, il vincitore potrà bere l'immancabile sorsata di liquore Strega festeggiando dalla collina che diede l'avvio alla storia di Roma. Diverrà parte della storia della letteratura italiana nei luoghi della grande Storia, tra colonne e mosaici, degno compagno di Michelangelo. Al solo pensarci viene un capogiro. In bocca al lupo ai candidati finalisti! ●

> L'EFFETTO STREGA HA UN LEGAME IMPORTANTE COL SUCCESSO DEI LIBRI IN CONCORSO, NELLA NARRATIVA RIESCE A MOLTIPLICARE LE VENDITE "PER DIECI"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

I magnifici 12

I TITOLI FINALISTI, CHI LI HA SCELTI E CON QUALI MOTIVAZIONI (CON PARERI E VOTI DELLA NOSTRA GIURIA). E VOI, CHI AMATE DI PIÙ?

Noi abbiamo già il nostro Premio Strega. Il riconoscimento ufficiale, quello vero, verrà assegnato il prossimo 8 luglio, eccezionalmente in piazza del Campidoglio, a Roma, per celebrare gli ottant'anni dell'appuntamento letterario più atteso dell'anno. Ma intanto, noi in redazione abbiamo già scelto il nostro titolo. Come? Votando, in rigorosissimo segreto.

Sei persone tra quelle che lavorano alla nostra rivista si sono lette i libri finalisti, assegnando a ciascuno un voto da uno a dieci, senza condividere il proprio giudizio. Qui sotto trovate i loro nomi e le biografie. Poi i voti sono stati sommati per individuare il vincitore e comporre una classifica dei candidati.

DOVEVAMO PROPRIO FARLO?

Certo che no. Ma abbiamo pensato che fosse interessante il voto di sei persone appassionate di libri, libere da qualsiasi condizionamento, pressioni o telefonate, che esprimono una preferenza basata esclusivamente sulla propria sensibilità e sul proprio giudizio. Come farebbe, e fa, qualsiasi lettore.

Un risultato evidente, che vede al primo posto Alcide Pierantozzi, il più giovane degli scrittori in lizza con i suoi quarantun anni, dopo l'italo-cingalese Nadeesha Uyangoda, trentatreenne. È forse l'autore più "irregolare" di tutti, sia per stile di scrittura che per tema dell'opera. Al secondo posto, a sorpresa, si piazza Teresa Ciabatti. Al terzo Michele Mari, che secondo molti sarebbe il favorito per il vero Strega. Appena sotto, Ermanno Cavazzoni, seguito a un punto di distanza da Maria Attanasio e Christian Raimo, quinti classificati *ex aequo*. Bianca Pitzorno si posiziona, invece, al sesto posto. Quindi, Matteo Nucci e Elena Rui, *ex aequo* al settimo. Tre autori chiudono insieme la classifica in ottava posizione: Mauro Covacich, Nadeesha Uyangoda e Marco Vichi. ●

I nostri *giudici*



ALESSANDRO AGNOLI
Architetto e volto televisivo di Discovery. AD della casa editrice Sprea e presidente di Sprea Libri, che gestisce Edizioni Clichy e Terra Nuova.

AA



SIMONA CARLESI
Autrice, poetessa, sociologa, collabora a numerose riviste letterarie e si occupa di ricerche di archivio per volumi di filologia e storia della letteratura.

SC



MATTEO FRANCINI
Autore e giornalista, dopo decenni di preziosa esperienza nell'editoria periodica, è da qualche anno redattore e ufficio stampa di Edizioni Clichy.

MF



TOMMASO GURRIERI
Autore di una trentina di libri, fondatore e direttore di cinque riviste letterarie e due case editrici, è responsabile editoriale di Edizioni Clichy.

TG



SIMONE INNOCENTI
Da oltre quindici anni si occupa di cronaca nera e giudiziaria. Oggi lavora a "Il Corriere Fiorentino". Su «La Lettura» scrive di narrativa e temi letterari.

SI



SILVIA PRESENTI
Autrice, lettrice, critica letteraria, si è occupata di arte, giardinaggio ed eventi. Attualmente collabora con una rivista letteraria.

SP

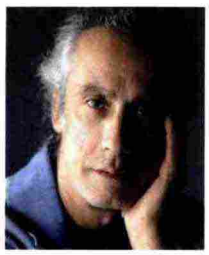
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

MARCO VICHI

Occhi di bambina

GUANDA



Marco Vichi è nato a Firenze nel 1957. Ha esordito nel 1999 e ha vinto il Premio Scerbanenco.

La vicenda inizia nel 1985: Arianna ha sette anni e vive in Toscana con i nonni, in un ambiente affettuoso e protetto. La sua vita cambia quando le viene chiesto se desidera restare con loro oppure raggiungere la madre, assente da tempo. Spinta dal bisogno affettivo, Arianna sceglie la madre, senza comprenderne davvero la situazione.

Trasferitasi all'estero, prima a Parigi e poi in altre città, la protagonista scopre che la madre vive in clandestinità, costretta a spostarsi e nascondersi. La bambina cresce in una condizione di instabilità continua: cambia lingua, scuola, amici, senza poter mettere radici o parlare liberamente della sua vita. Attraverso lo sguardo infantile, il romanzo racconta una realtà più grande di lei, legata anche al terrorismo degli anni di piombo, che resta però sullo sfondo, percepita in modo confuso e parziale. Il centro della narrazione è il conflitto interiore: la fedeltà alla madre contro il desiderio di normalità e sicurezza.

Proposto da Laura Bosio:

«È siste un aggettivo che rilutto a dire, tanto mi sembra estraneo ai tempi: puro, antico, dal latino al sanscrito, che significa limpido, semplice, incontaminato. È però il primo che mi è venuto in mente leggendo questo libro "in soggettiva", che guarda il nostro mondo adulto con gli occhi di una bambina. [...] Ispirato a una storia vera, Vichi conferma il suo rilievo come scrittore.»



Marco Vichi
Occhi di bambina
Guanda
€ 18,00

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

8ª posizione in classifica (ex aequo)

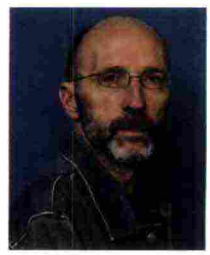
PUNTI TOTALI 39	
AA	7/10
SC	6,5/10
MF	6/10
TG	5,5/10
SI	8/10
SP	6/10

"Narrativa solida e leggibile, con un tema (l'infanzia) trattato in modo meno potente rispetto agli altri titoli in lizza."

MAURO COVACICH

Lina e il sasso

LA NAVE DI TESEO



Mauro Covacich è nato a Trieste nel 1965. Ha firmato una ventina di titoli.

Un romanzo corale e frammentato che mette in scena un'umanità instabile, disorientata, raccolta in una periferia romana senza centro, dove le esistenze si sfiorano più che incontrarsi.

Al cuore della storia c'è Lina, una bimba di nove anni con sindrome di Down, presenza insieme innocente e perturbante, capace di alterare gli equilibri di chi le vive accanto. Attorno si muovono la madre Elena, fisioterapista segnata da una contraddizione irrisolta tra il lavoro sui corpi e il rifiuto del contatto emotivo, e Max, scrittore in crisi che fatica a trovare una direzione, trascinato in una quotidianità senza slancio. La trama segue le loro vite e quelle di altri, tra relazioni instabili, desideri disordinati e tentativi falliti di costruire un senso.

Proposto da Edoardo Nesi:

«Racconta l'umanità, il nostro. La fradicia, noncurante, disperata umanità dei protagonisti di questa storia, monadi smarrite nella periferia di una Roma enorme e irriconoscibile che così diaccia e vera può esser dipinta solo da chi non v'è nato, da uno straniero in terra straniera com'è il triestino Covacich, autore di questo romanzo frammentato e coraggioso, che si incarica di restituirci il senso profondo di una contemporaneità senza speranza, della macerazione continua dell'anima che si prova ogni giorno a vivere questo presente.»



Mauro Covacich
Lina e il sasso
La Nave di Teseo
€ 20,00

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

8ª posizione in classifica (ex aequo)

PUNTI TOTALI 39	
AA	7/10
SC	8/10
MF	6/10
TG	5/10
SI	7/10
SP	6/10

"Libro intimo e controllato, molto letterario; pagine di qualità, che però non scaldano fino in fondo."

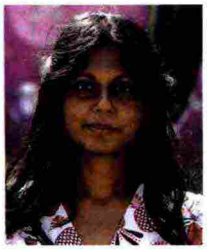
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

NADEESHA UYANGODA

Acqua sporca

EINAUDI



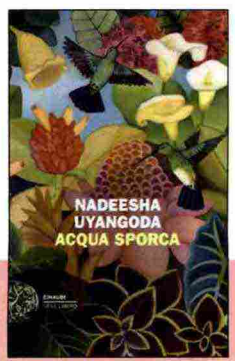
Nadeesha Uyangoda è nata a Colombo, in Sri Lanka, nel 1993. È giornalista, autrice e podcaster.

Una storia familiare divisa tra Italia e Sri Lanka, costruita attorno alla decisione di Neela, dopo trent'anni di vita da migrante, di tornare nel paese d'origine. Il gesto mette in movimento le esistenze della figlia Ayesha e delle sorelle rimaste sull'isola, tutte sospese tra appartenenze inconciliabili e aspettative fallite. Tramite una narrazione corale, il romanzo esplora il senso di sradicamento e il "lutto migratorio": una perdita continua di lingua, memoria e identità, che rende impossibile sentirsi a casa in un luogo solo.

Ne emerge l'anima stessa di una famiglia e, più in generale, il dilemma di una condizione contemporanea in cui il ritorno alle origini non risolve nulla, ma anzi può esporre le fratture accumulate tra passato e presente.

Proposto da Gaia Manzini:

«Viviamo in un mondo in movimento, un'epoca dove una persona su sette ha lasciato il proprio luogo di origine. È una condizione universale e intima insieme, che implica una lacerazione e un inconsolabile senso di estraneità. Acqua sporca, il romanzo di Nadeesha Uyangoda, è una storia famigliare e un'epopea di donne: Neela e Ayesha che vivono in Italia; Himali, Pavitra e Hirunika che sono rimaste in Sri Lanka. [...] Mescola lessico e culture diverse a nuovi punti di vista, ma soprattutto parla di un'idea più autentica d'identità, lontana dagli stereotipi culturali.»



Nadeesha Uyangoda
Acqua sporca
Einaudi
€ 18,50

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

8ª posizione in classifica (ex aequo)

PUNTI TOTALI **39**

AA	8/10
SC	6/10
MF	6/10
TG	6/10
SI	7/10
SP	6/10

"Un racconto dal tema contemporaneo forte, una voce nuova da tenere d'occhio."

ELENA RUI

Vedove di Camus

L'ORMA



Elena Rui è nata a Padova nel 1980. *Vedove di Camus* è il suo secondo romanzo.

Le conseguenze della morte improvvisa di Albert Camus, avvenuta nel 1960 in un incidente stradale, attraverso le voci delle quattro donne che lo hanno amato: la moglie e tre compagne. Il romanzo non ricostruisce tanto la vita dello scrittore, quanto l'"onda d'urto" della sua scomparsa, esplorando il lutto, le rivalità e le diverse forme dell'amore che lo legavano a ciascuna di loro.

Un ritratto indiretto e frammentato del grande scrittore, costruito non dai fatti, bensì dalle percezioni e dalle memorie delle donne, in un equilibrio tra documentazione e invenzione narrativa capace di sedurre in profondità.

Proposto da Lisa Ginzburg:

«Con convinzione candido questo libro di Elena Rui che si impone per la sua forza prismatica. Racconta di quattro donne dalle personalità assai diverse, ciascuna a proprio modo legata sentimentalmente ad Albert Camus. Come accade nel prisma di un caleidoscopio, la vividezza e verosimiglianza con cui Rui sa restituircele proietta nuova e forte luce su quel che sta al centro. [...] Un libro che si legge d'un fiato grazie al perfetto dosaggio tra il vero e la sua reinvenzione letteraria. [...] Una partitura a quattro voci che sa tratteggiare benissimo il mondo privato di un grande scrittore e intanto dirci cosa siano l'amore, la perdita, il lutto, la rinascita.»



Elena Rui
Vedove di Camus
L'Orma
€ 17,10

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

7ª posizione in classifica (ex aequo)

PUNTI TOTALI **40**

AA	7/10
SC	7/10
MF	7/10
TG	5/10
SI	8/10
SP	6/10

"Outsider elegante e genuinamente originale, ma non altrettanto coinvolgente."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

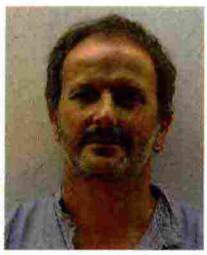
www.ecostampa.it

Cover story

MATTEO NUCCI

Platone. Una storia d'amore

FELTRINELLI



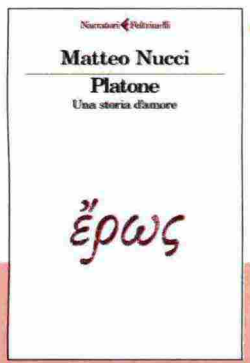
Matteo Nucci è nato a Roma nel 1970. Ha esordito come narratore nel 2009.

Aristocle, il futuro Platone, dall'adolescenza ad Atene fino alla maturità: una vita che intreccia formazione filosofica, relazioni e viaggi. Il romanzo ricostruisce la sua crescita attraverso l'incontro decisivo con Socrate, la crisi seguita alla sua morte e un lungo percorso che lo porta a vagare tra diverse città del Mediterraneo.

Non una semplice biografia romanzata, ma il tema dell'eros come forza motrice della conoscenza: gli amori, le amicizie e le esperienze diventano tappe di una ricerca interiore che unisce desiderio e pensiero, fino alla consapevolezza che il senso della vita coincide con la ricerca stessa del senso.

Proposto da Giancarlo De Cataldo:

«Propongo la candidatura di *Platone. Una storia d'amore* perché sono rimasto emozionato e turbato dal respiro narrativo, dalla profondità argomentativa e dalla qualità letteraria del romanzo di Matteo Nucci. Ho amato la dimensione corporea di questo romanzo: qui si respirano odori, si lascia che la mano scivoli lungo corpi sudati, si cede all'ebbrezza, ci si immerge nello Ionio, si avvertono sulla pelle i brividi inquietanti dello scirocco. Merito della scrittura visionaria, a un tempo affilata e barocca, dell'autore: la sua lingua non descrive paesaggi, ma edifica universi.»



Matteo Nucci
Platone
Una storia d'amore
Feltrinelli
€ 22,00

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

7ª posizione in classifica (ex aequo)

PUNTI TOTALI **40**

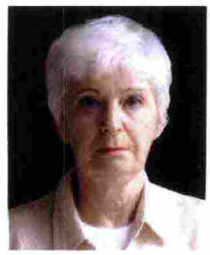
AA	6/10
SC	5/10
MF	7/10
TG	9/10
SI	7/10
SP	6/10

"Ibrido affascinante tra filosofia e narrazione, forse non immediatamente popolare."

BIANCA PITZORNO

La sonnambula

BOMPIANI



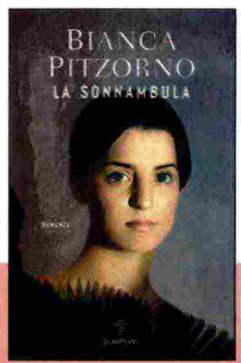
Bianca Pitzorno è nata a Sassari nel 1942. Ha vinto sei volte il Premio Andersen.

Ofelia Rossi è una donna segnata fin dall'infanzia da svenimenti, durante i quali intravede frammenti del futuro. Costretta a fuggire da un matrimonio violento, si rifugia in una città della Sardegna di fine Ottocento, dove si reinventa come "sonnambula" e vive offrendo vaticini ai propri clienti, soprattutto donne.

Tra intuito, messa in scena e rare autentiche visioni, Ofelia costruisce un fragile equilibrio, finché gli imprevisti e il ritorno del passato mettono in crisi il controllo che credeva di avere sul destino. Pizorno mescola avventura e introspezione, e il tema centrale resta ambiguo: quanto del futuro è conoscibile e quanto è una costruzione necessaria per sopravvivere?

Proposto da Roberta Mazzanti:

«Non chiedetevi a quale genere appartiene questo romanzo, ma abbandonatevi al piacere di una narrazione che Bianca Pitzorno mantiene in equilibrio tra realtà e invenzione: come un'acrobata tra romanzo picaresco, sentimentale, fantastico e storico, riattraversa tradizioni popolari e colte, ne ribalta le convenzioni e ci trascina in una sarabanda sorprendente, dove ogni frammento si fonda su un dato storico e si fonde con l'invenzione romanzesca. Geniale è la rappresentazione della relazione fra la Sonnambula e le sue clienti come una "terapia di parola": forse nessun potere sovrumano, ma la capacità di ascoltare e trarre consigli preziosi.»



Bianca Pitzorno
La sonnambula
Bompiani
€ 20,00

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

6ª posizione in classifica

PUNTI TOTALI **41**

AA	8/10
SC	6/10
MF	6/10
TG	6,5/10
SI	8/10
SP	6,5/10

"Un romanzo accessibile a tutti e ben costruito, capace di strappare un consenso trasversale."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

CHRISTIAN RAIMO

L'invenzione del colore

LA NAVE DI TESEO



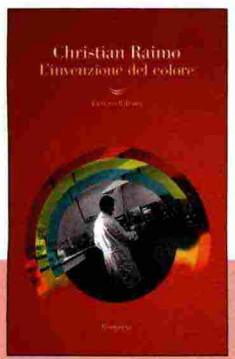
Christian Raimo è nato a Roma nel 1975. Ha esordito nel 2001 con il romanzo *Latte*.

Un insegnante e scrittore precario attraversa Roma cercando di orientarsi tra lavoro instabile, relazioni fragili e un senso diffuso di smarrimento. La narrazione segue i suoi tentativi di dare forma alla realtà attraverso la scrittura e lo sguardo, interrogandosi su come nascano le parole e, appunto, i "colori" con cui interpretiamo il mondo.

La storia procede per episodi e riflessioni, alternando vita quotidiana e osservazione critica della società, tra scuola, amicizie e profonde crisi personali. L'istantanea di una generazione segnata dalla precarietà e dalla disillusione, nella quale il linguaggio diventa l'unico strumento possibile per costruire un senso, per quanto parziale e instabile.

Proposto da Luciana Castellina:

«Un romanzo che parla di amore, di malattia, di lotte, di lavoro, di famiglia, di cinema, di scuola, di Dio. Ne parla pensando a quello che abbiamo perduto: la capacità di trovare nell'intelligenza collettiva della "classe operaia più colta e intelligente del mondo" un'ispirazione per trasfigurare non soltanto l'intera società ma l'immaginario dei nostri desideri e dei nostri sogni. Ne emerge un testo pieno di interrogativi che il narratore fa a se stesso e al mondo, da cui è difficile non rimaner coinvolti.»



Christian Raimo
L'invenzione del colore
La Nave di Teseo
€ 20,00

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

5ª posizione in classifica (ex aequo)

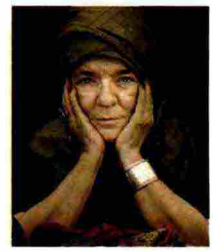
PUNTI TOTALI 42	
AA	7/10
SC	6/10
MF	7/10
TG	8/10
SI	7/10
SP	7/10

"Un libro impegnato e riconoscibile, forse giustamente divisivo."

MARIA ATTANASIO

La Rosa Inversa

SELLERIO



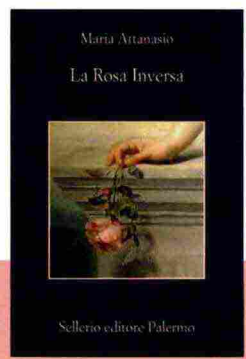
Maria Attanasio è nata a Caltagirone (PA) nel 1943. *La Rosa Inversa* è il suo nono romanzo.

Si apre con il ritrovamento, in un palazzo nobiliare della Sicilia orientale, di un manoscritto settecentesco che racconta la vita del barone Ruggero Henares. Attraverso questa memoria emerge la sua formazione tra i gesuiti, l'amicizia con Giuseppe Balsamo (il futuro Cagliostro) e la ribellione contro l'autorità religiosa e politica del tempo.

Henares diventa protagonista di una stagione segnata dagli ideali illuministi, fondando la loggia della "Rosa Inversa", luogo di confronto su libertà e uguaglianza, mentre la sua vicenda si intreccia con quella di Amalia, donna indipendente e anticonvenzionale. Il romanzo costruisce così un affresco storico e simbolico: il passato diventa specchio del presente, e accende i riflettori sul conflitto tra pensiero libero e poteri repressivi.

Proposto da Ottavia Piccolo:

«Attanasio, che da anni unisce alla sua voce di poetessa quella di scrittrice di romanzi, cerca nella lingua l'energia del gioco e della scoperta, vi introduce l'affronto dell'invenzione e l'accuratezza del ritratto che gode della filologia, del tempo sospeso di una ricerca tra le carte di un archivio. Da tutto questo scaturisce un racconto che parte dalla Sicilia e dall'Italia del Settecento e si proietta verso e oltre di noi, di nuovo stretti tra potenti e aggressivi despoti, di nuovo immersi nel vortice di un mondo che sull'orlo del cambiamento alterna speranza e disperazione, coraggio e depravazione.»



Maria Attanasio
La Rosa Inversa
Sellerio
€ 17,00

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

5ª posizione in classifica (ex aequo)

PUNTI TOTALI 42	
AA	7/10
SC	6,5/10
MF	7/10
TG	6,5/10
SI	8/10
SP	7/10

"Un'opera elegante e coerente, forse talmente 'classica' da risultare poco contemporanea."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

Cover story

ERMANNO CAVAZZONI
Storia di un'amicizia
QUODLIBET



Ermanno Cavazzoni è nato a Reggio Emilia nel 1947. Ha scritto una trentina di libri e ha vinto il Campiello.

Un memoir narrativo dedicato al rapporto tra l'autore e Gianni Celati, costruito come una sequenza di episodi, incontri e ricordi letterari che attraversano i decenni. Il libro alterna passeggiate, viaggi, conversazioni e ambienti intellettuali informali, restituendo il clima di un'amicizia fatta di complicità, ironia e divergenze.

Celati appare come figura centrale e sfuggente insieme: scrittore decisivo del secondo Novecento, osservatore dei tipi umani e oppositore delle convenzioni letterarie e sociali. Cavazzoni lo segue negli ultimi anni, nelle discussioni, nei viaggi e nelle tensioni caratteriali, fino alla malattia e alla morte.

Proposto da Massimo Raffaeli:

«Scritto in un'unica presa di fiato, *Storia di un'amicizia* è la memoria di un sodalizio umano e letterario ma è anche un personale atto di devozione alla letteratura. Perché Ermanno Cavazzoni, per il tramite del suo lungo rapporto con Gianni Celati, non mira tanto a ribadire una comune poetica quanto a testimoniare una scrittura ritmata sul respiro, sui moti elementari e sui fatti più usuali della vita quotidiana. Dunque il tracciante che delinea la vicenda di Celati qui è il segno dell'esistenza in sé, con le sue luci intermittenti che, pulsando, si espongono in ogni momento alla violenza del buio: ma proprio questo ne segnala la veridicità cioè una conquistata naturalezza.»



Ermanno Cavazzoni
Storia di un'amicizia
Quodlibet
€ 16,00

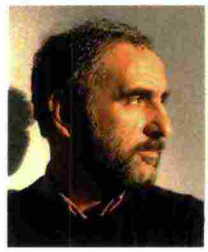
IL GIUDIZIO DI MilleLibri

4ª posizione in classifica

PUNTI TOTALI	43
AA	7/10
SC	6,5/10
MF	7/10
TG	7/10
SI	8/10
SP	7,5/10

"Una scrittura d'autore, ironica e laterale, più per la critica che per il pubblico."

MICHELE MARI
I convitati di pietra
EINAUDI



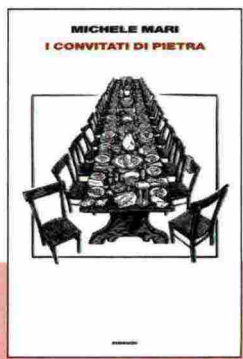
Michele Mari è nato a Milano nel 1955. Ha scritto venti romanzi, due raccolte poetiche e diversi saggi.

Siamo nel 1975. Una classe di liceo milanese, a un anno dalla maturità, stipula un patto assurdo: ogni ex compagno verserà annualmente una somma in un fondo comune che crescerà nel tempo e sarà destinato ai tre ultimi sopravvissuti.

Ciò che nasce come gioco goliardico muta progressivamente in competizione feroce, in cui il passare degli anni, l'invecchiamento e le malattie alimentano sospetti, strategie e derive violente. Gli incontri annuali del 22 luglio diventano, così, il teatro di una tensione crescente, dove l'amicizia si deforma in calcolo e il tempo in una contabilità di sopravvivenze.

Proposto da Vittorio Lingiardi:

«La scuola è un tempo fuori dal tempo, possiede il futuro delle nostre vite. Un'epoca che tutti vorremmo osservare, alcuni conservare, nella sua forma sospesa, apparentemente compiuta. La figura che sostiene il romanzo di Michele Mari è quella dei compagni di scuola, convitati di pietra al tavolo infinito degli amori e delle malattie, del denaro e dell'azzardo. Mari inventa una scrittura spietata capace di *pietas*, tempera ogni parola senza manierismo, gioca con i vocaboli e ci fa giocare con loro, fin dai cognomi dell'appello che, come quelli delle squadre di calcio, popolano in ritmo di lista o di cantilena le anamnesi delle nostre esistenze.»



Michele Mari
I convitati di pietra
Einaudi
€ 17,50

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

3ª posizione in classifica

PUNTI TOTALI	46
AA	8/10
SC	8,5/10
MF	7/10
TG	7/10
SI	8/10
SP	7,5/10

"Libro colto e raffinato, dalla prosa elegante e scorrevole."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

TERESA CIABATTI

Donnaregina

MONDADORI



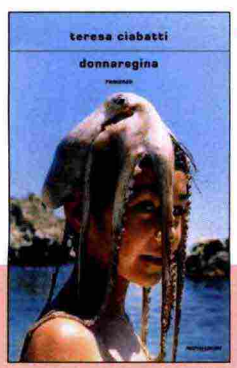
Teresa Ciabatti è nata a Orbetello (GR) nel 1975. Ha esordito nel 2002 con *Adelmo torna da me.*

Tutto ruota attorno all'incontro tra una narratrice e un boss detenuto al regime del 41-bis, che la contatta per affidarle la propria versione della storia. La scrittrice accetta di raccogliere il racconto, entrando in un confronto sempre più ambiguo tra verità giudiziaria, memoria personale e costruzione letteraria.

Il dialogo mette in crisi i confini tra realtà e rappresentazione, e l'autrice si confronta con il potere della parola e l'ambiguità del racconto. Ne vien fuori un'opera che indaga i rapporti tra verità, narrazione e responsabilità dello scrivere, più che svolgere una trama tradizionale.

Proposto da Roberto Saviano:

«In questo romanzo Teresa Ciabatti dà conferma della sua capacità unica di raccontare gli interni delle esistenze, di dare sostanza agli aspetti chiaroscurali, di metterci di fronte degli specchi in cui riconoscere parti di noi che forse preferiremmo non guardare. La voce narrante vuole suscitare sensazioni, scatenare cortocircuiti, portare a galla contraddizioni quotidiane. E lo fa mettendo in scena un antagonista estremo. Nel farlo, la stessa protagonista si mette in discussione: ciò che ascolta la avvelena e, da un certo punto in poi, l'aiuta. Ciabatti ha il potere di trasformare in valore letterario ciò che dal punto di vista prettamente cronachistico risulterebbe residuale, riesce ad accedere a una dimensione privata e a elevarla a un livello universale.»



Teresa Ciabatti
Donnaregina
Mondadori
€ 19,00

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

2ª posizione in classifica

PUNTI TOTALI **47**

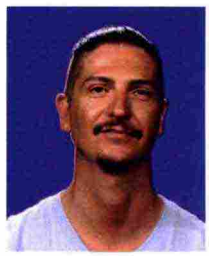
AA	9/10
SC	8,5/10
MF	8/10
TG	6,5/10
SI	8/10
SP	7/10

"Un romanzo potente, personale, politico, riconoscibile."

ALCIDE PIERANTOZZI

Lo sbilico

EINAUDI



Alcide Pierantozzi è nato a San Benedetto del Tronto (AP) nel 1985. Ha esordito a 21 anni con il romanzo *Uno in diviso.*

Un'autofiction in cui l'autore racconta dall'interno la propria esperienza di malattia mentale, tra diagnosi psichiatriche, crisi percettive e difficoltà quotidiane. Il libro segue una voce narrativa instabile, che alterna osservazione lucida e disorganizzazione mentale, senza costruire una trama lineare.

Il cuore del testo non è un evento, ma la condizione stessa del protagonista, che cerca di dare forma alla propria esperienza attraverso la scrittura, trasformando il disagio in materiale narrativo e interrogando continuamente il confine tra identità e percezione. E nasce un libro ibrido tra autobiografia e romanzo, costruito come immersione diretta nella fragilità psichica.

Proposto da Donatella Di Pietrantonio:

«Lo sbilico è il punto di rottura della mente, una linea di faglia, l'estremo ancora nominabile. Solo chi conosce quell'orlo smarginato per averlo sentito cedere sotto i passi può tornare indietro dal non ritorno e prestargli una voce vera con gli strumenti della letteratura. Alcide Pierantozzi viene a noi da quel punto di flesso ignorato, viene a raccontarci l'apocalisse dei nervi umani e degli animali, che nessuno aveva colto prima con una tale prossimità da vivente a viventi. Soltanto sua è questa lingua di parole mai viste, vertiginose e spellate, che guizzano funamboliche sulla pagina. che turba e scomoda, mentre cura. Lo stavamo tutti aspettando, senza saperlo.»



Alcide Pierantozzi
Lo sbilico
Einaudi
€ 19,50

IL GIUDIZIO DI MilleLibri

1ª posizione (il nostro vincitore)

PUNTI TOTALI **49**

AA	8/10
SC	7/10
MF	8/10
TG	10/10
SI	8/10
SP	8/10

"Una voce contemporanea, inquieta e credibile."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

Cover story • *Verso lo* STREGA

I NOSTRI FINALISTI!

Assenti di talento

ABBIAMO VISTO, LETTO E GIUDICATO I DODICI FINALISTI, MA SIAMO PROPRIO CERTI CHE NON CI SIANO IN GIRO ALTRI LIBRI ALTRETTANTO O, FORSE, PIÙ MERITEVOLI?

di Tommaso Guerrieri

Nel 1863, a Parigi, venne organizzato il primo *Salon des Réfusés*, il "salone dei rifiutati", l'esposizione degli artisti scartati dal Salone ufficiale dell'Académie des Beaux-Arts. A imporlo fu Napoleone III, in polemica con l'istituzione ufficiale. Qualche anno dopo, nell'aprile del 1874, nell'atelier del fotografo e caricaturista Nadar, sempre a Parigi, vennero esposte almeno 165 opere di trenta artisti che avevano deciso di non rispettare il "canone" che governava l'arte ufficiale, ma di creare seguendo l'istinto. Tra loro c'erano Manet, Pissarro, Cézanne.

La mostra fu un fiasco, ma un quadro di Monet intitolato *Impressione, levar del sole* fu citato in un articolo dal critico Pierre Leroy, e grazie a quel quadro che lo aveva così tanto colpito questi coniò il nome di "impressionismo". Il resto è storia dell'arte.

UN'ALTRA DOZZINA

E questo è il nostro *Salon des Réfusés*, cioè quello dei romanzi che non sono entrati nella dozzina e che invece, secondo noi, lo avrebbero meritato. Primo tra tutti *L'arca di Noé* di Enzo Fileno Carabba, seguito da *La santa degli altri* di Anna Voltaggio e *L'amica tedesca* di Edith Bruck. E ancora: *Il detective sonnambulo* di Vanni Santoni, *Stella randagia* di Piera Ventre e *Nubifragio* di Nicola Ravera Rafele. Sei romanzi di livello eguale, se non superiore, a quello di alcuni dei dodici selezionati.

E abbiamo seri dubbi che dovessero essere esclusi anche *L'estate che ho ucciso mio nonno* di Giulia Lombezzi, *La stagione delle case vuote* di Francesca Scotti, *La Canaria* di Mara Fortuna, *Il rivoluzionario e la maestra* di Gaja Cenciarelli, *Il dio delle genti* di Carola Susani e *Ilaria nella giungla* di Ilaria Camilletti.

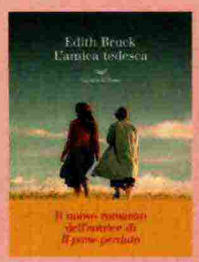
Dopo averli elencati, quello che possiamo fare è invitare i lettori a imitare i coraggiosi curiosi che andarono a scoprire Monet e Cézanne, suggerendo loro di non limitarsi alla dozzina ufficiale, ma esplorare anche questi dodici *réfusés* del Premio Strega. Sulla qualità delle opere garantiamo noi. ●



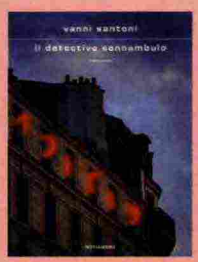
Enzo Fileno Carabba
L'arca di Noé
Ponte alle Grazie
€ 16,90



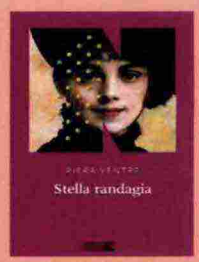
Anna Voltaggio
La santa degli altri
Neri Pozza
€ 19,00



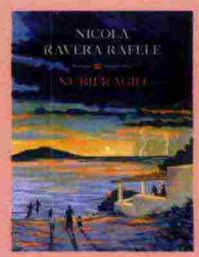
Edith Bruck
L'amica tedesca
La Nave di Teseo
€ 17,00



Vanni Santoni
Il detective sonnambulo
Mondadori
€ 19,50



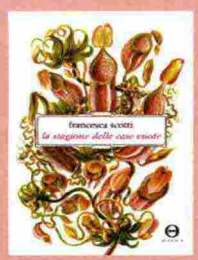
Piera Ventre
Stella randagia
NN Editore
€ 18,00



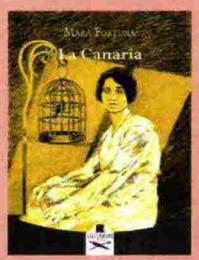
Nicola Ravera Rafele
Nubifragio
Harper Collins
€ 18,00



Giulia Lombezzi
L'estate che ho ucciso mio nonno
Bollati Boringhieri
€ 17,00



Francesca Scotti
La stagione delle case vuote
Hacca
€ 18,00



Maria Fortuna
La canaria
Les Flâneurs Edizioni
€ 19,00



Gaja Cenciarelli
Il rivoluzionario e la maestra
Marsilio
€ 17,00



Carola Susani
Il dio delle genti
minimum fax
€ 17,00



Ilaria Camilletti
Ilaria nella giungla
Accento
€ 18,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE